

# Il gip: «Depistaggi dopo le violenze» Salvini visita gli agenti penitenziari

Il leader leghista a Santa Maria Capua Vetere: «Chi sbaglia paga ma non infamare tutti»

L'unica cosa che Salvini non ha fatto a Santa Maria Capua Vetere è l'unica che doveva fare: condannare le violenze senza se e senza ma. Solo così si difende l'onore dei servitori dello Stato **Franco Mirabelli**, vicepresidente senatori Pd

Occorre un radicale intervento sui percorsi formativi che sappia estirpare quella cultura del branco che emerge troppo spesso e che si ritrova anche negli atti di Santa Maria Capua Vetere **Mauro Palma**, garante nazionale dei detenuti

Se qualcuno non rispetta le regole ne deve pagare poi anche le conseguenze. Sia che si tratti di un detenuto, sia che si tratti di un agente della polizia penitenziaria **Erika Stefani**, ministro per le Disabilità

DAL NOSTRO INVIATO

**SANTA MARIA CAPUA VETERE (CASERTA)** L'inchiesta della magistratura sui pestaggi dei detenuti il 6 aprile 2020 all'interno del carcere «Francesco Uccella» prosegue con gli interrogatori dei poliziotti arrestati lunedì scorso, ma la vicenda continua ad avere anche importanti ricadute politiche. E mentre il presidente del Consiglio Draghi ha ricevuto ieri il garante nazionale per i diritti dei detenuti Mario Palma in un incontro già fissato da tempo ma che inevitabilmente avrà avuto la vicenda di Santa Maria Capua Vetere come argomento principale, il ministro della Giustizia Marta Cartabia — che per il 7 luglio ha in calendario un incontro con le rappresentanze sindacali di tutti i lavoratori dell'amministrazione penitenziaria, sia agenti di polizia che educatori e altre figure professionali — ha convocato per il 15 tutti i provveditori regionali.

L'inchiesta della magistratura casertana coinvolge direttamente il funzionario che fino all'altro giorno ha guidato l'ufficio della Campania, Mario Fullone, sospeso per otto mesi su disposizione del gip. Dagli atti investigativi emerge che Fullone in quei giorni di aprile tenne informato l'allora capo del Dap Francesco Basentini di ciò che stava accadendo all'«Uccella», ma non gli parlò dei pestaggi, che lui stesso sostiene di aver ignorato finché non sono ap-

parse le prime notizie sui giornali.

Ovvio, quindi, che l'attenzione non sia soltanto giudiziaria. E mentre il Pd, con i capigruppo in commissione Diritti umani e in commissione Giustizia, Valeria Fedeli e Franco Mirabelli, chiede che il governo riferisca in Aula, e Leu, con i senatori Sandro Ruotolo, Loredana De Petris e Vasco Errani, insiste sulla necessità di «introdurre idonee misure atte a rendere identificabile il personale delle forze dell'ordine coinvolto in una determinata operazione», il leader della Lega Salvini è stato ieri in visita nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove già andò l'anno scorso a esprimere solidarietà agli agenti di polizia penitenziaria sotto inchiesta che protestavano per aver subito il sequestro dei propri smartphone, dai quali gli inquirenti hanno ricavato poi elementi determinanti per le indagini.

Salvini ha incontrato gli agenti di turno e il direttore Elisabetta Palmieri, e ha scelto di non visitare i reclusi. A proposito del personale di polizia coinvolto nell'inchiesta, ha detto che «chi sbaglia paga, soprattutto se indossa una divisa. Questo non vuol dire però infamare e mettere a rischio la vita di quarantamila uomini e donne della penitenziaria che rendono questo Paese più sicuro. La giustizia faccia il suo corso, e se ci sono stati abusi vanno puniti».

Il corso della giustizia per

adesso sono gli interrogatori di garanzia che ovviamente sono cominciati dagli agenti arrestati. I primi ascoltati mercoledì dal gip si sono avvalsi della facoltà di non rispondere o al massimo si sono limitati a rendere una propria dichiarazione, ma già ieri qualcuno degli indagati ha assunto un atteggiamento diverso. Gli interrogatori vertono su quei pestaggi così feroci da indurre il gip a configurare il reato di tortura, ma non soltanto su quelli. Molti agenti sono anche accusati di aver cercato di depistare le indagini inquinando le prove o costruendone di completamente false. Proprio dalle chat WhatsApp è emerso che mentre i detenuti erano all'aria, nelle celle vuote furono scattate foto di sbarre di ferro e altre armi improprie portate lì di proposito dai poliziotti, o di padelle piene d'olio messe sui fornellini. Un modo per fare sembrare che i reclusi si erano attrezzati per aggredire gli agenti. Le indagini hanno stabilito anche che furono fatti tentativi — non riusciti — per cancellare le registrazioni delle videocamere di sorveglianza dimenticate accese.

**F. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

## La direttrice del carcere

# «Fatti gravi, ma io ero assente»



**R**imasta in silenzio nei primi giorni, la direttrice del carcere di Santa Maria Capua Vetere, Elisabetta Palmieri (foto), ha deciso ieri di intervenire dopo che un ex detenuto ha dichiarato in un'intervista che «anche la direttrice picchiava con il manganello», salvo però correggersi (e scusarsi) subito dopo per aver definito «direttrice» l'ispettrice capo, responsabile del reparto Nilo, che risulta tra i poliziotti arrestati. La direttrice Palmieri ha fatto sapere che in quei

giorni era assente «per gravi problemi di salute», ma è anche entrata nel merito della vicenda. «Penso che quelle immagini, che sono agghiaccianti, abbiano ferito e turbato tutti», ha detto. «C'era stata comunque una protesta molto forte, il giorno prima, da parte dei detenuti alla notizia del primo caso Covid. Si erano impossessati di alcune sezioni e anche barricati all'interno. Ma non si può rispondere con la violenza. Quelle immagini (che Palmieri sostiene di non aver visto prima della pubblicazione in Rete, ndr) non sono giustificabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● La Procura di Santa Maria Capua Vetere, sta indagando su 117 rappresentanti della polizia penitenziaria per le violenze subite dai detenuti della struttura del casertano. In 52 sono stati raggiunti da provvedimenti cautelari

● I fatti risalgono al 6 aprile 2020, quando la Penitenziaria effettuò una perquisizione straordinaria nel reparto Nilo

● Alcuni video hanno mostrato i detenuti vittima di violenze — schiaffi, calci, manganellate — e umiliazioni mentre gli uomini in divisa gridavano: «Lo Stato siamo noi»



La visita Matteo Salvini è andato ieri a Santa Maria Capua Vetere per esprimere solidarietà agli agenti della Penitenziaria (Ansa)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994